

La Zamp A.T.A.



Periodico dell'Associazione Tutela Animali di Alessandria
Registrazione del Tribunale di Alessandria nr. 607 del 23 aprile 2007
Anno I Numero 1 - Giugno 2007

www.associazionetutelaanimali.org

Intervista all'etologo

Casa di Licia

Consigli per l'estate



La Zamp A.T.A.

Periodico dell'Associazione Tutela
Animali di Alessandria

Anno I N. 1 - Giugno 2007

Direttore responsabile
Stefano Roncati

Redazione
Gabriella Cantamessa
Giuliano Lasagna
Beatrice Simonelli
Laura Simonelli

Direzione e amministrazione
Via Ghilini, 73
15100 ALESSANDRIA
Tel. 0131 441836

Impaginazione
In proprio

Stampa
Tipografia Ferraris s.n.c.
Via Oberdan, 1
15100 Alessandria

Autorizzazione
Tribunale di Alessandria
n. 607 del 23 aprile 2007

e-mail
lazampata@ata-al.org

A questo numero hanno collaborato:

Giulia Aretusi
Luigino Bruni
Dr. Silvia Cristiano
Dr. Iolanda Donnini
Elena Gamalero
Valentina Ghidotti
Betty Ricci
Dr. Massimo Tettamanti
Silvia Tolomei

Daniele Robotti con le sue foto

Thomas e Faruk della Scuola Media di
Spinetta Marengo con le loro vignette

Associazione Tutela Animali

Sede
Alessandria
Via Ghilini, 73
0131 441836

Apertura
Mercoledì dalle 17 alle 19

Rifugio "CASCINA ROSA"
San Michele
Ex SS 31 per Casale Monferrato

Orario al pubblico
Martedì e Giovedì dalle 15 alle 17
Sabato e Domenica dalle 10 alle 12

CASA DI LICIA
Pecetto di Valenza
Strada Molina, 32

Internet
www.associazionetutelaanimali.org

e-mail
contatti@associazionetutelaanimali.org

Editoriale

I volontari dell'Associazione Tutela Animali sono lieti di salutare tutti i lettori di questa nuova piccola rivista, che ha l'ambizione di esprimere la loro voce, con il racconto di tante storie passate e presenti, da condividere con tutti coloro che amano gli animali.

L'idea è nata per festeggiare due ricorrenze importanti: nel 2007 infatti il Rifugio Cascina Rosa di San Michele gestito dall'A.T.A. compirà 10 anni, e nel contempo il gruppo fondatore dell'associazione ha compiuto 20 anni di volontariato. Tutto nacque infatti nel lontano 1986, quando alcuni ragazzi molto motivati ed uniti da un grande amore per gli animali si ritrovarono ad affrontare il grave problema di decine di cani sfrattati da una struttura inadeguata e fatiscente, e senza mezzi. Trovata una struttura concessa da un privato in uso gratuito e fatta una grossa campagna di raccolta fondi, nacque così il Rifugio Cascina Rosa di Casal Cermelli, e quindi, per non essere solo più il Gruppo Volontari del Canile e per avere una ragione sociale ed una veste ufficiale, fu fondata l'Associazione Tutela Animali. All'inizio non fu facile, mancava tutto e gli animali da accudire erano molti, ma con il duro lavoro quotidiano e con l'aiuto dei tanti soci e sostenitori che hanno iniziato a conoscere ed apprezzare questa realtà, la struttura crebbe e con essa anche l'A.T.A., fino a conquistarsi la stima e l'appoggio anche delle istituzioni. Nel 1997, in seguito ad una converzione con il Comune di Alessandria che ha dato in gestione la struttura all'associazione, si inaugurò l'attuale Rifugio Cascina Rosa a San Michele, di cui i volontari sono molto fieri, soprattutto ripensando al modo, al luogo, ai mezzi con cui hanno iniziato. Ora gli spazi sono ampi e puliti e gli ospiti sono accuditi nel miglior modo possibile (oltre alle cure di routine spesso vengono intraprese vere e proprie "missioni" per migliorare le condizioni di vita o di salute dei cani bisognosi). Grande sforzo richiede poi la ricerca di nuove famiglie a cui affidare gli animali, che vengono seguiti

ancora per molto tempo.

E poi l'A.T.A. non è solo il canile, ma in questi anni i volontari hanno collaborato con le "gattare" per la sterilizzazione dei mici randagi, hanno intrapreso diverse campagne di sensibilizzazione, collaborando anche con altri enti e associazioni (ad esempio accogliendo al canile tanti bambini delle scuole e ragazzi disabili con i loro accompagnatori), cercando di diffondere nel nostro territorio lo spirito animalista che da tanti anni li guida. Negli ultimi tempi sono nate iniziative importanti, come il "Progetto Qua La Zampa" di adozione a distanza degli ospiti di Cascina Rosa, o "Casa di Licia" (di cui si parlerà ampiamente nelle pagine seguenti). Insomma, oggi questo giornalino costituisce una nuova sfida e, speriamo, una nuova fonte di soddisfazione per i volontari, che hanno davvero molte cose da dire.

Prima di lasciarvi alla lettura di questo primo numero, vorrei fare un ultimo, accorato appello: l'estate è vicina (più avanti se ne parlerà dettagliatamente), e con essa tutti i problemi che riguardano gli animali e in particolare i cani.

Pensiamoci, pensiamoci sempre... e cerchiamo di non dimenticare mai che un cane ci ama senza condizioni e senza pregiudizi...

Io fui uno dei primi ad arrivare, a fine estate '97, a Cascina Rosa, dove trovai Tabata, splendida e affettuosa "sorella" che da 10 anni è con la mia famiglia, dopo un vissuto di abbandono.

Come lei, purtroppo, ci sono ancora tanti amici che hanno bisogno del nostro aiuto, e soprattutto di una famiglia che li accoglia con quel poco di cui hanno bisogno: un po' di amore ed una vita serena.

Se possiamo, pensiamoci, pensiamoci sempre.

Stefano Roncati



Casa di Licia, casa di tutti!

L'esperienza di 20 anni di volontariato e di 10 anni di canile ha fatto nascere nei volontari di Cascina Rosa il desiderio di migliorarsi e avere nuove ambizioni.

Casa di Licia ne è l'esempio migliore.

Partiamo dal nome... Licia è un cane che per anni è stato curato presso il Rifugio Cascina Rosa e che è diventato il simbolo della dedizione e della tenacia dei volontari dell'A.T.A.

Ci è sembrata una buona idea dedicare a lei tale iniziativa che ci ha visti, ancora una volta, coinvolti in un'impresa piuttosto impegnativa.



Questo progetto è nato un paio di anni fa dalla convinzione che la sinergia "animale-uomo" non sia solo piacevole, ma anche di grande giovamento per entrambi.

Grazie alla donazione di una splendida collina nel comune di Pecetto di Valenza, l'A.T.A. ha ideato "Casa di Licia" come una vera e propria "oasi verde" in cui sono ormai pronti a convivere animali, uomini e natura.

Sono già ospiti della struttura alcuni cani adatti a familiarizzare con persone diversamente abili, e professionisti ed esperti potranno organizzare sedute di pet therapy con animali adeguatamente addestrati e preparati. In un'area appositamente delimitata troveranno alloggio volatili provenienti dal centro di recupero del Parco del Po che purtroppo non sono più reinseribili in natura a causa di danni funzionali permanenti.

Un percorso odoroso, composto da piante ed arbusti dalle spiccate proprietà olfattive, sta lentamente germogliando e sta letteralmente dando i primi frutti e presto servirà a far sentire a casa loro anche i non vedenti che potranno facilmente apprezzare odori e profumi che in città non sono percepibili.

L'ambizione di tale progetto sta trasformandosi in realtà grazie agli sforzi di volontari e alla cooperazione di Comuni (Pecetto, Montecastello, Rivarone e Pietramarazzi), ASL ed Enti Locali.

Insomma l'idea di costruire una casa per tutti coloro che si sentono allo stretto in città ed invece desidererebbero immergersi nella natura, ci è sembrata interessante. Una piacevole alternativa alla frenesia cittadina adesso c'è! Casa di Licia si presta, oltre che a tutte le attività già menzionate a favore dei diversamente abili, anche alla possibilità di trascorrere momenti di studio, svago e relax in un contesto naturale molto diverso da quello che siamo abituati a vivere quotidianamente.

Ora Casa di Licia è pronta ad ospitarvi... mancate solo voi!

Elena Gamalero

La pagina del veterinario

LEISHMANIOSI

La Leishmaniosi è una patologia a carattere generalizzato causata da protozoi del genere *Leishmania* spp. (in Italia l'unica specie presente è *L. Infantum*).

La trasmissione della malattia si ha ad opera di vettori biologici: i flebotomi (detti anche pappataci), piccoli moscerini delle dimensioni di 2-4 mm che vivono soprattutto lungo la costa del bacino mediterraneo oltre che in Asia, Sud America ed Africa. La temperatura ideale affinché il flebotomo si riproduca è di 25°C ed il suo habitat ideale è quello collinare a ridosso delle zone costiere; al di sopra dei 700-800 metri non sopravvive.



L'infezione del flebotomo si ha quando l'insetto compie il suo pasto di sangue sul cane prima dell'ovodeposizione. La malattia non può essere trasmessa se non tramite la puntura del flebotomo in quanto la forma infestante del protozoo matura solo all'interno dell'insetto.

Oltre al cane e ai roditori, ospiti primari, possono essere ospiti accidentali anche l'uomo ed il gatto; la malattia è quindi da considerarsi una zoonosi. Generalmente l'incubazione della malattia può variare dai 2-3 mesi fino ai 7 anni. I sintomi associati alla malattia sono svariati, infatti la Leishmaniosi è una patologia da prendere in considerazione nella diagnosi differenziale di numerose affezioni che possono colpire il cane. Le lesioni principali sono: aumento di dimensioni dei linfonodi, della milza e del fegato, onicogriposi (crescita eccessiva della unghie), dimagrimento, anemia, febbre, epistassi, artriti, lesioni cutanee non pruriginose caratterizzate da ipercheratosi, desquamazione, ispessimento, ulcere e noduli intradermici su muso, palpebre, padiglioni auricolari e cuscinetti plantari; lesioni renali, lesioni oculari come cheratocongiuntiviti e uveiti.

Il 25% dei soggetti che vengono in contatto

con la malattia può risultare asintomatico, il 50% può presentare solo ingrossamento dei linfonodi associato a dimagrimento mentre il restante 25% può presentare uno o più dei sintomi sopra descritti.

La Leishmaniosi si può presentare in forma acuta con morte del soggetto nel giro di pochi mesi, in forma subacuta o cronica con sintomatologia progressiva che si sviluppa in 8 mesi fino a 4 anni, oppure in forma latente con guarigione spontanea (in realtà il soggetto risulterà sempre debolmente positivo ai test sierologici).

Per quanto riguarda la diagnosi ci si può basare su metodi diretti tramite agoaspirato su linfonodi o milza, o su metodi indiretti tramite l'esame sierologico effettuato nel periodo invernale e primaverile (ricerca degli anticorpi).



La terapia ad oggi esistente non è in grado di sconfiggere completamente la malattia ma è mirata a tenere sotto controllo i sintomi e minimizzare la risposta dell'organismo nei confronti dei protozoi.

Per quanto riguarda la profilassi, visto che ad oggi non è ancora disponibile il vaccino (attualmente è in fase di registrazione), è importante limitare il contatto del cane con il vettore tramite l'utilizzo di sostanze repellenti per l'insetto (presenti sia in alcuni collari antiparassitari, in alcuni prodotti spot on ed in prodotti spray) ed evitando che l'animale dorma all'aperto durante le ore notturne di massima attività del flebotomo.

dr. Iolanda Donnini, dr. Silvia Cristiano

Il giardino delle farfalle



Tutti noi abbiamo nel cuore, tra le immagini della memoria, il caleidoscopio di colori delle farfalle su un prato montano o il loro fluttuare leggero sulle siepi delle nostre campagne. Le farfalle sono sempre state, come testimoniano già l'iconografia e la letteratura classica, gli insetti più amati dall'uomo per la grazia del volo e la varietà dei colori e delle forme.

Purtroppo negli ultimi decenni il loro numero si è fortemente ridotto, molte specie sono gravemente minacciate di estinzione, mentre altre sono già definitivamente scomparse.

La principale causa di questo declino risiede nella scomparsa degli habitat conseguente al mutamento delle pratiche agricole che ha condotto a coltivazioni intensive, ottenute grazie alla meccanizzazione delle attività ed all'uso massiccio di prodotti chimici. La monocoltura e le moderne tecniche agricole (concimazione chimica, utilizzo di diserbanti, sfalci troppo frequenti, eseguiti meccanicamente) hanno, infatti, ridotto drasticamente il numero delle specie vegetali, mentre per consentire il movimento dei mezzi ed il massimo sfruttamento dei terreni, si è cancellata la grande varietà del paesaggio agricolo tradizionale: sono scomparsi i prati incolti, le fasce di verde lungo i corsi d'acqua, le siepi campestri che costituivano rifugio e fonte di nutrimento per le farfalle, oltre che per moltissimi altri invertebrati ed uccelli. Agli effetti esiziali di questi mutamenti si somma il danno diretto degli insetticidi.

Da alcuni anni, sull'esempio della Gran Bretagna, da sempre attenta a queste problematiche, anche in Italia gli specialisti lanciano appelli affinché si adottino misure di tutela ed iniziative di conservazione e sensibilizzazione per accrescere l'interesse verso la fauna invertebrata, ancora piuttosto scarso nel nostro paese. Se è vero che per la realizzazione di questi scopi (tra cui anche la creazione di riserve speciali per specie entomologiche) il ruolo fondamentale dovrà competere alle istituzioni preposte, alle aree protette esistenti ed agli enti gestori, una risposta positiva possiamo darla anche noi, nella dimensione personale e privata.

Chi possiede un giardino potrà infatti facilmente renderlo attraente per le farfalle, ma anche un balcone cittadino potrà essere trasformato in una minuscola oasi che offra a questi insetti riparo e sostentamento, altrimenti irrimediabili nelle aree urbane. La condizione essenziale per la creazione di un "giardino delle farfalle" è che il sito sia soleggiato e non esposto a vento o correnti; in secondo luogo è necessario che esso ospiti sia le piante adatte alla deposizione delle uova e quelle nutrici dei bruchi, che le essenze ricche del nettare di cui si cibano gli adulti.



Il ciclo di vita di una farfalla, infatti, si compie mediante una metamorfosi completa; dall'uovo nasce il bruco che, dopo alcune mute di accrescimento, si trasformerà in crisalide: questa è una fase di riposo e di riorganizzazione di tutto l'organismo, durante la quale gli organi della larva si trasformano in quelli dell'adulto.

Una volta ultimata la trasformazione, l'adulto sfarfallerà, rompendo il guscio della crisalide.

Nella scelta delle piante dovrà dunque guidarci, non il giudizio estetico, ma la conoscenza delle essenze più gradite alla farfalla che vivono nella nostra regione.

Le piante principali che forniscono nutrimento a molte specie di bruchi sono il rovo e l'ortica, che non



dovranno quindi mancare, ma è importante che siano presenti anche altre specie, tra cui:

- ombrellifere (finocchio selvatico, carota selvatica, angelica), nutrici del macaone;
- piante del gruppo dei cardi, nutrici della vanessa del cardo;
- viola selvatica, fiordaliso e piantaggine, nutrici delle ninfalidi;
- graminacee, nutrici di satiridi ed esperidi.

Con l'arrivo della primavera, le farfalle ibernatesi l'anno precedente si risveglieranno ed inizieranno la deposizione delle uova, da cui nascerà la prima generazione di bruchi che starfallerà all'inizio dell'estate.

Il giardino delle farfalle vedrà ora la fioritura delle specie produttrici del nettare di cui si nutrono gli adulti, tra cui sono facilmente reperibili:

- la lavanda,
- gli astri,
- il trifoglio giallo,
- il tarassaco,
- la verbena,
- la valeriana rossa,
- la primula selvatica,
- la maggiorana,
- il timo serpillo,
- l'erba di S. Giovanni,
- l'origano,
- la salvia,
- il sedum spectabilis,
- la menta.



Sono queste, infatti, le specie più indicate per sfamare le farfalle diurne, mentre per l'alimentazione delle notturne potremo inserire la saponaria, la silene notturna, la bella di notte e la viola matronalis.

Se disponiamo di un giardino e non solamente di un balcone, potremmo aggiungere anche arbusti come il ligustro, il caprifoglio, il biancospino e il prugnolo, la buddleja e la verga d'oro; la scelta dipenderà, oltre che dalla reperibilità e dalle specie di farfalle presenti, dal gusto personale, con l'accortezza di preferire le essenze autoctone alle specie esotiche.

Nell'autunno, le ultime farfalle si ciberanno dei frutti caduti e del nettare del sedum spectabile, della vitalba ed infine dell'edera che offrirà anche un ottimo riparo per l'ibernazione invernale. Quando giungerà l'inverno, infatti, non tutte le farfalle moriranno; le sopravvissute entreranno in ibernazione, alcune sotto forma di crisalide, riposando all'interno di una foglia accartocciata o nell'interstizio di un tronco d'albero, fino alla primavera, quando torneranno ad allietarci col loro volo.

Laura Simonelli



I consigli per l'estate

L'estate è una stagione particolare per quanto riguarda i nostri amici a quattro zampe, sia dal punto di vista della salute, poiché proprio in questo periodo dobbiamo affrontare la minaccia di diverse parassitosi e patologie, sia per i problemi di gestione durante le vacanze. Per questo vorremmo dare qualche semplice consiglio, o forse un piccolo promemoria sulle cose da ricordare quando arriva la bella stagione.



Salute

- Nei mesi estivi diversi parassiti possono infestare i nostri cani e gatti, non solo quelli che vivono all'aperto. Ricordate quindi di somministrare loro i prodotti specifici per pulci e zecche a cadenza regolare, facendovi consigliare dal vostro veterinario, soprattutto per quanto riguarda i cuccioli.

- Una delle più gravi malattie dei nostri animali è la filariosi cardiopolmonare, che, come chi possiede un cane già saprà, è trasmessa dalla puntura delle zanzare che purtroppo nella nostra pianura abbondano. Esistono diverse possibilità per proteggere i nostri amici, come la somministrazione mensile di una pastiglia o la singola iniezione ad inizio stagione che fornisce una copertura per tutto l'anno. Anche in questo caso ricorrete al veterinario che potrà consigliarvi e prescrivervi

la soluzione migliore per il vostro cane, anche in base alle vostre esigenze. Ricordate che se avete un cane trovato o comunque di cui non conoscete il passato, dovete sottoporlo ad un controllo: un semplice prelievo di sangue può salvargli la vita.

- L'estate è anche la stagione in cui cani e gatti cambiano o perdono molto pelo, quindi è bene spazzolarli molto, il gatto soprattutto, per evitargli il fastidioso problema dell'ingestione e del rigurgito dei boli di pelo, e eventualmente fare tosare il cane se ha il pelo lungo. Non pensate che sia una tortura, sicuramente può provare un po' di fastidio sul momento, ma poi avrà per tutta l'estate una bella sensazione di fresco (proprio come per noi dopo un "taglio estivo").



Vacanze

Esistono diverse possibilità per risolvere il solito problema di dove sistemare Fido o Micia mentre noi siamo al mare o ai monti.

- La soluzione più semplice, nonché la migliore per tutti sarebbe quella di portarli con noi; questo è molto semplice se abbiamo una casa nostra nel luogo di villeggiatura, ma ormai esistono anche moltissimi alberghi, villaggi, campeggi che ospitano i nostri amici. Esistono in commercio anche guide con indicazioni di strutture per tutte le esigenze e per tutte le tasche.

- Se non vi è possibile portare il vostro cane con voi, cercate con anticipo una buona pensione; anche in questo caso il veterinario potrà darvi un aiuto fornendovi i nominativi migliori, per essere sicuri che al rientro a casa troverete il vostro amico in ottime condizioni fisiche.

- Se possedete uno o più mici sappiate che esistono pensioni anche per loro, ma sicuramente la soluzione migliore è trovare un amico o vicino che si rechi regolarmente ad accudirli, lasciandoli a casa; forse soffriranno un pochino la solitudine, ma non saranno sottoposti allo stress di un trasferimento.



- **Speriamo di non dover ricordare che abbandonare un animale è un'azione riprovevole, meschina e anche perseguibile per legge**, quindi se sapete che il cane del vicino è casualmente sparito proprio con l'approssimarsi delle ferie, informatevi un pochino e dateci una mano a smascherare quanti ancora compiono gesti così sconsiderati!!!

- Se trovate un cane che presumete essere stato abbandonato, se si trova in una situazione pericolosa o in cattive condizioni fisiche cercate di avvicinarlo o trattenerlo, quindi chiamate le autorità competenti, ossia i Vigili Urbani o Carabinieri del luogo in cui vi trovate, che faranno i necessari accertamenti tramite i veterinari dell'ASL e l'anagrafe canina. **Non prendete il cane portandolo con voi in altra città pensando di salvarlo, perché potete invece condannarlo a non trovare più i suoi padroni che forse lo hanno solo smarrito!!!**



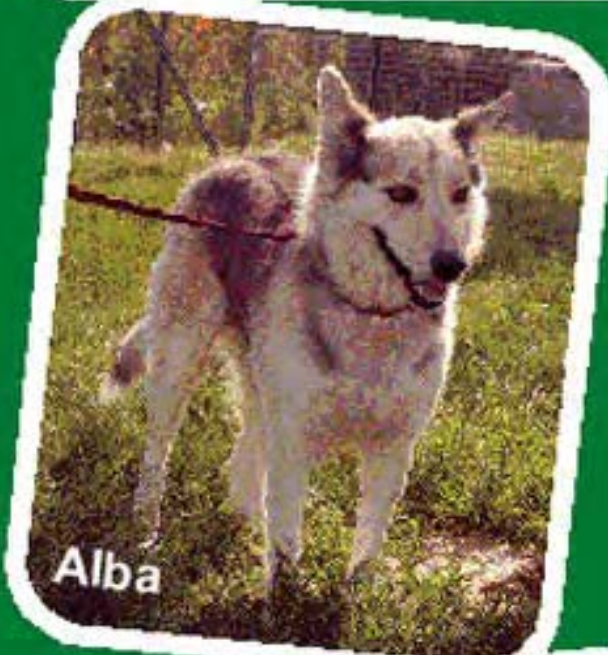
A.A.A. famiglia cercasi...



Ettore



Volano



Alba



Matilda



Giordan

Pimpa



Nelson



Red



Zorro



Napoleone



... noi l'abbiamo trovata!!!

Chicco con Daniele e Viel



Lea con Franco

Novella con Ilaria



Intervista all'etologo Dr. Massimo Tettamanti

Metodi alternativi alla sperimentazione animale

Riportiamo nel seguito un'intervista con il dr. Massimo Tettamanti, Chimico ambientale, autore del libro "Chimica e Ambiente" e coordinatore del centro I-CARE.



Cos'è il centro I-CARE e cosa significa questo nome?

Il nome ufficiale in inglese è "International Center for Alternatives in Research and Education" le cui iniziali formano la sigla I-CARE che, sempre in inglese, vuol dire "io ho cura", "a me importa"... sottolineando la spinta etica di base contro la vivisezione. Il centro I-CARE è contro una scienza che "uccide e provoca sofferenza".

Cosa ti ha spinto a crearlo?

La necessità di creare il centro I-CARE, nasce da alcuni fattori:

- 1) La vivisezione è regolamentata principalmente da protocolli internazionali e non può essere contrastata da progetti soltanto nazionali
- 2) Alcuni campi di vivisezione sono regolamentabili a livello nazionale (es. la didattica universitaria) e ci sono ad esempio nazioni che usano metodi alternativi e altre che non li usano. L'idea della collaborazione internazionale è quella di usare precedenti ottenuti in una nazione per sostituire test con animali in altre nazioni (ad esempio la didattica in Italia è decisamente diminuita mentre in Svizzera è clamorosamente aumentata).
- 3) La possibilità di bloccare varie sperimentazioni porta alla necessità di riabilitare gli animali salvati. Quando il numero di animali diventa troppo grosso, singoli progetti o singoli rifugi possono non essere in grado di farcela per mancanza di competenze specifiche, mancanza di posto o di soldi. All'interno del centro I-CARE si è creato un network collaborativo di tutti i rifugi che, fino a ora, in diverse nazioni, hanno riabilitato animali da laboratorio.

Quanto è utile usare animali nella ricerca scientifica?

La comunità scientifica su questo è divisa e la maggioranza dei ricercatori ritiene utile usare animali. Un recente articolo, pubblicato sul British Medical Journal, sembra invece dare ragione a noi che ne contestiamo l'uso sia da un punto di vista etico che scientifico. In questo articolo risulta chiaramente che le prove sull'uomo vengono eseguite anche quando le stesse prove sono fallite sull'animale e che spesso sperimentazione umana e sperimentazione animale avvengono in parallelo.

E questo dimostra che molti NON aspettano neanche la fine delle sperimentazioni su animali o non tengono conto dei risultati ottenuti su animali in quanto ritenuti totalmente inutili.

Prossimi passi?

Per quanto riguarda l'Italia sostenere la proposta di legge che modificherebbe l'attuale inadatto decreto legislativo 116/92 ma, dato che la sperimentazione su animali è regolamentata soprattutto a livello internazionale, supportare ogni progetto di sviluppo di metodi che non fanno uso di animali in modo da velocizzare l'utilizzo a livello mondiale.

Questo non toglie il fatto che continueremo anche a segnalare in ogni modo l'arretratezza scientifica dell'uso di animali nella ricerca biomedica.

Storie di cani



Gipo

Ispira tanta tenerezza con il suo aspetto da cucciolone smarrito, con quel suo sguardo che non può nascondere la sua vita nell'ombra. Un trauma subito (o provocatogli?) nei primi mesi di vita l'ha reso cieco, ma non per questo invalido o meno gestibile di altri cani. Dopo le prime cure a Cascina Rosa, ha dimostrato di avere tanta voglia di vivere e di essere pronto a donare tutto sé stesso a chi vorrà prendersi cura di lui e saprà trovare nei suoi occhi una nuova luce. Dopo un piccolo periodo di adattamento ad una nuova casa, spazi, odori, rumori, e con la vicinanza di una persona che lo rassicuri con il suo affetto, potrà avere una normale, serena e lunga vita.

Allan e Guendalina

Due vite legate dallo stesso destino, abbandono, maltrattamento, sofferenza fisica tanto da dover essere curati a lungo per poter recuperare l'aspetto sano e bello che hanno raggiunto ora.

I volontari di Cascina Rosa avevano trovato un'ottima sistemazione, con una persona che dava loro tutto l'amore e le cure che non avevano mai avuto, ma questa felicità si è spezzata ancora, insieme alla vita del padrone, ed ora sono di nuovo soli. Per il momento sono accuditi da alcuni volontari, ma cercano al più presto una nuova famiglia a cui donare tutta la loro gioia di vivere e il loro affetto e che li ricambi con il grande regalo di non dividerli.



Bimba

E' la mascotte di Cascina Rosa, e chi ci è stato la conosce bene perchè è proprio lei ad andare al cancello incontro a tutti coloro che visitano il rifugio. Infatti, sebbene anche lei abbia la cuccia in un box come gli altri cani, durante il giorno, quando sono presenti i volontari, vuole stare con loro, libera di seguirli senza allontanarsi e lo dimostra chiaramente facendosi sentire a gran voce se per qualche motivo tardano ad aprirle. E' buona, molto intelligente e ama le coccole, anche se i probabili maltrattamenti e traumi, l'hanno resa insofferente nei confronti dei bambini e di chi la avvicina con troppa irruenza. A Cascina Rosa ha trovato una sua serenità ed è un cane felice, ma i volontari vorrebbero procurarle una vera famiglia che possa dedicarsi completamente a lei.

Non solo cani

Il furetto... animale poco conosciuto, forse, ma molto simpatico e socievole.

Appartiene alla famiglia dei mustelidi e fin dall'antichità è stato utilizzato come compagno di caccia, animale da pelliccia e cavia da laboratorio.

Da qualche anno invece, per fortuna, è diventato animale da compagnia come può esserlo un coniglio o un porcellino d'india.

Il furetto è un animale estremamente socievole, ovviamente ancora di più se lo si alleva con dolcezza e amore!!!

In casa si comporta come un gatto: sporca nella sabbietta, ama giocare con le persone ma anche con palline e pupazzetti... Lo spazio riservato a questo animaletto non dev'essere necessariamente confinato ad una gabbia; è bene averne una come suo rifugio ma il furetto si ambienta molto bene all'interno della casa... ed è sicuramente meglio per lui lasciarlo libero anziché rinchiuso tutto

il giorno!! Nella sua cuccetta è preferibile mettere un panno di lana o un vecchio maglione nel quale lui si infilerà per dormire; è un'animale molto sensibile alle correnti d'aria.

Bisogna fare attenzione quando si aggira per casa perchè ama intrufolarsi dappertutto... nei cassetti, nelle borse, negli stivali... quindi meglio controllare, prima di uscire, di non averlo chiuso in qualche armadio!

Oltre che essere un ottimo compagno è da ricordare che il furetto è ipoallergenico, può essere infatti un'alternativa per chi è allergico al pelo del gatto o del cane!!!

L'alimentazione è molto varia, spazia da pesce, uova, frittata a semplici crocchette create appositamente per loro. È indispensabile non dimenticarsi mai di lasciare sempre una ciotola con dell'acqua fresca, ovviamente!

Per quanto riguarda le cure vanno vaccinati una volta all'anno e trattati per la filaria da maggio a ottobre.

Sfatiamo il mito del furetto che puzza! se sghindolato non emette brutti odori! Ne ha uno suo particolare come può essere quello di un cane o di un gatto, ma non peggio!

La pulizia del furetto non è impegnativa: è sufficiente lavarlo una volta ogni due mesi, anche di meno nei periodi invernali, con una bacinella piena d'acqua tiepida e un goccino di shampoo apposta per furetti... una risciacquata, un colpetto di phon non troppo caldo... ed è come nuovo!

Le unghie andrebbero spuntate dopo il lavaggio con un comune tronchesino da uomo, facendo molta attenzione a non tagliarle troppo vicino alla carne! È bene ricordarsi di pulire anche le orecchie con un piccolo cotton fioc, evitando di andare troppo a fondo per non compromettere l'udito.

Questa curiosa bestiolina è veramente un'ottimo compagno di giorno e anche di notte, per chi ama dormire con i propri animali... è piccolo ma sa trasmettere molta dolcezza e gratitudine nei confronti del padrone... ma anche di tutte le persone che sanno volergli bene!!



Silvia Tolomei

Ricetta verde

SUBRIC VERDI DI PRIMAVERA

La campagna alessandrina in primavera ci offre un paesaggio prevalentemente invernale, ma non appena ai bordi delle strade comincia a fiorire il



biancospino e nei campi spuntano le prime erbe selvatiche è il momento di cambiare linea gastronomica nella nostra cucina. E' il momento di dare l'addio ai piatti ricchi dell'inverno, ai



risotti conditi con fonduta, ai minestrone di ceci o fagioli. Il nostro organismo in questo periodo ha bisogno di sali minerali e vitamine e le erbe fresche e selvatiche ne sono particolarmente ricche. L'invito ad andar per erbe selvatiche nelle nostre campagne appare oggi troppo retorico: sono sempre meno le persone che le conoscono, le scuole non insegnano questa forma di valorizzazione delle risorse del territorio e la nostra campagna, sempre più inquinata, ne rende spesso sconsigliato l'uso. Non resta che pagarle a caro prezzo nei negozi del centro città o recarsi ai mercati ortofrutticoli magari prenotandole. Il piatto più appetitoso e sfizioso che si può preparare con questi ingredienti è il subric di erbe altrimenti chiamato "friculin verde".

Ingredienti (dosi per 6 persone):

- 200 grammi di spinaci,
- 200 grammi di bietole o costine,
- 200 grammi di donnette (piante di papavero)
- 200 grammi di denti di cane (tarassaco),
- 200 grammi di punte di ortica tenerissima.

I seguenti gusti sono da usare a crudo:

- una manciata di prezzemolo,
- un mazzetto di basilico, 2 o 3 foglie di erba amara (o di S. Pietro),
- alcuni rametti di maggiorana,
- alcune foglie di menta e uno spicchio d'aglio.

La mollica di un panino inzuppata nel latte,

- 3 uova, 100 grammi di parmigiano grattugiato,
- una noce di burro, sale, pepe nero, olio per friggere.



Preparazione: lavare tutte le verdure e metterle ad appassire in una pentola con la sola acqua di lavaggio, strizzarle, tritarle ed asciugarle in padella con una noce di burro. Tritare i gusti finemente e unire le spezie e il parmigiano grattugiato. Aggiungere le uova ottenendo un composto morbido e ben amalgamato. Scaldare l'olio in una padella e quando è ben caldo lasciare cadere delle cucchiaiate di impasto che rapprendendosi assumeranno forme irregolari. Rivoltare i subric, scolarli e metterli ad asciugare su una carta assorbente. Servirli ben caldi come aperitivo con un bicchiere di spumante ben freddo.

Luigino Bruni

L'angolo dei libri

a cura di Beatrice Simonelli



Jan Fennell "AMICANE" Salani Editore €12,00



Il sottotitolo di questo libro "I segreti per diventare il migliore padrone di un buon cane" ci chiarisce già molto bene il contenuto di questa interessante, piacevole e a volte commovente lettura. L'autrice, che ha già pubblicato due libri (che hanno venduto moltissimo in diversi Paesi) su nuovi ed efficaci metodi di comunicazione con il nostro amico, ci racconta aneddoti della sua vita in compagnia di diversi animali, prima da bambina, poi da adulta in qualità di allevatrice e addestratrice. La Fennell ci insegna che per avere il miglior rapporto possibile con il nostro cane è necessario, oltre al rispetto e all'affetto nei suoi confronti, anche la comprensione dei ruoli e delle differenze. Consiglio la lettura di queste pagine a chi crede che il cane sia solo un animale che ci deve obbedienza o fare la guardia, ma anche a chi ripone in lui troppe aspettative, ricoprendolo di un amore egoistico, trattandolo come un giocattolo o un ornamento, e non lasciandogli vivere una sana, libera, felice vita da cane.

Oscar Mondadori "Essere vegetariani per negati" € 12,00

Un manuale di facile lettura che fa parte di una collana (per negati, appunto) che affronta diversi temi con un linguaggio semplice e chiaro, in modo serio ma anche ironico e divertente. Questo volume è diretto a chi è vegetariano, a chi vorrebbe diventarlo ma ha ancora qualche perplessità, e soprattutto a chi ancora crede che senza carne non si possa vivere. Leggendolo troveremo nozioni medico-scientifiche e pratiche, impareremo in cosa consistono la dieta vegetariana e quella vegana e ci chiariremo molti dubbi su come affrontare da vegetariani diverse situazioni della vita quotidiana. A tutti gli scettici consiglio una rapida scorsa dell'ultimo capitolo "dieci ragioni per essere vegetariani".



Piemme "L'arca dei Barbapapà" € 8,90



Nati negli anni 70, diventati famosi sia come personaggi dei cartoni animati che come morbidi pupazzi di gomma da collezionare (i bambini di ieri, ora quarantenni, certamente se li ricordano), sono tornati in libreria con tanti volumi colorati, dedicati ai bimbi di oggi, che vivono in un mondo un po' diverso. Proprio per questo consiglio la lettura di queste storie, piene di fantasia, amicizia, altruismo, amore per la natura, in un momento in cui troppo spesso i compagni dei nostri figli sono mostri, streghe e robot distruttori. In questo volume particolare, il quarto della serie, Barbapapà e la sua famiglia si trovano a dover difendere i loro amici animali

da cacciatori, pescatori, dai problemi causati dall'inquinamento e dovranno addirittura andare su un altro pianeta per trovare un po' di pace.

Gli uomini alla fine capiranno quanto male stanno causando con le loro azioni?

by Faruk



... Come Fratelli!

Anche Noi abbiamo un Cuore
che "batte" d'Amore.



by Thomas

Sostieni l'A.T.A.!!!

Puoi associarti versando le seguenti quote annue:

- socio junior € 3,00
- socio ordinario € 6,00
- socio sostenitore € 15,00
- socio benemerito € 30,00



Puoi adottare a distanza un cane del Rifugio "Cascina Rosa" versando € 8,00 mensili

Tutte le donazioni possono essere effettuate sul **c.c.p.** n. **14105159**, sul **c.c.b.** n. **38755/8** della Cassa di Risparmio di Alessandria - Piazza della Libertà (AL), presso la sede di via

Ghilini 73 o direttamente al Rifugio "Cascina Rosa"

Appuntamenti

In occasione del decimo compleanno del Rifugio Cascina Rosa vi invitiamo a festeggiare con noi partecipando a queste manifestazioni:

Sabato 8 settembre, ore 18,00, presso la Sala Polifunzionale della Libreria Mondadori di via Trotti n. 58 (angolo via Bergamo), inaugurazione della mostra "**La città e i cani**". Opere e realizzazioni di: Valentina Ghidotti, Riccardo Guasco, Max Oddone e Daniele Robotti.

La mostra rimarrà aperta al pubblico fino al 22 di settembre.

Sabato 15 settembre, ore 21, presso la S.O.M.S. di Valle San Bartolomeo serata danzante con Emanuela & Paolo.

Ingresso ad offerta.

Il ricavato sarà devoluto al "Rifugio Cascina Rosa" e al "Progetto Casa di Licia" dell' Associazione Tutela Animali

Domenica 16 settembre, ore 15,00, presso il Rifugio Cascina Rosa, festa per il decimo compleanno, con rinfresco, pesca di beneficenza, visite guidate e battesimo della sella in compagnia dei cavalli del Circolo Ippico "**Bellavista**".

Vi aspettiamo numerosi!!!

Vi è piaciuto questo giornalino? Potete collaborare al prossimo numero, che uscirà a dicembre, inviando idee e suggerimenti alla redazione o alla casella e-mail: lazampata@ata-al.org

Grandezza e progresso morale
di una nazione
si possono giudicare
dal modo in cui
tratta gli animali.

Gandhi

